

QUEI 414 ITALIANI MORTI

Angelo sognava di diventare pompiere, Joseph aveva finito il suo turno ma è tornato

VOLEVA DARE UNA MANO

New York. Anna Sereno con la foto del figlio Arturo Angelo che aveva 29 anni, sognava di diventare vigile del fuoco ma lavorava come tecnico della Bp per i sistemi di aria condizionata. Conosceva bene gli uffici della Cantor Fitzgerald sulla Torre Nord: per questo, l'11 settembre, benché i colleghi tentassero di fermarlo, corse a dare una mano. Non è più uscito dalla Torre. Viveva a Brooklyn ed era fidanzato.



NELL'AZIENDA PIÙ COLPITA Giulio Piccoli, a sinistra, con il figlioccio Luigi Calvi che aveva 34 anni ed era nato a Napoli. Luigi lavorava alla Cantor ed è stato tra le 658 vittime dell'azienda, la più colpita: si trovava ai piani 101-105 della Torre Nord, raggiunta per prima e crollata alle 10.28.

di **MARIA TERESA COMETTO**

«I suoi colleghi hanno cercato di fermarlo, ma non sono riusciti. Quando Arturo Angelo Sereno ha visto la Torre Nord trafitta dall'aereo e i pompieri correre verso il World Trade Center, non ha esitato. «Devo andare ad aiutare anch'io», ha detto. È entrato nella Torre Nord e non ne è più uscito».

Me lo racconta commosso Giulio Piccoli, presidente dell'Associazione dei Cavalieri dell'Ordine al merito della Repubblica italiana del New Jersey. Dall'11 settembre 2001, ossia in questi 25 anni dagli attentati suicidi di terroristi Al Qaida che sconvolsero gli Stati Uniti e il mondo dirottando quattro aerei, colpendo le Torri gemelle di New York e il Pentagono, e provocando 2.996 morti e 6.400 feriti, Piccoli cerca di ricostruire l'identità e le storie delle vittime con radici italiane: ne ha individuate finora ben 414 ovvero il 15% di tutti i 2.753 caduti a New York quel giorno. «Probabilmente sono anche



IL SOCCORRITORE New York. Rita Agnello sorregge la fotografia del figlio, Joseph Agnello (anche a destra). Vigile del fuoco, Agnello, 35 anni, sposato con Carla e padre di due figli, Salvatore e Vincent, morì durante i soccorsi: era riuscito con i compagni e mettere in salvo molti ospiti del Marriott Hotel. Nella foto, anche la sorella Rosanne e il collega Gerard Bellettieri.



di più», precisa Piccoli, nato a Napoli 85 anni fa, a New York da quando ne aveva 25. «Ma per problemi di privacy è difficile risalire all'anagrafe di tutti».

I NOMI INCISI NELLA PIETRA

Siamo ai bordi di una delle due «vasche riflettenti» del Memoriale dell'11 settembre a Manhattan, quella sorta sulle fon-

damenta della Torre Nord. Sui parapetti in bronzo delle «vasche» sono incisi i nomi delle vittime dell'attacco terrorista. Se ne vedono decine di origine italiana, camminando lungo i parapetti. Angelo aveva 29 anni ed era un tecnico dei sistemi di aria condizionata per la ditta BP Air Conditioning di Brooklyn, il distretto newyorkese dove viveva. «Ma il suo so-

AL-QAIDA SFIDÒ GLI STATI UNITI PROVOCANDO 2.977 VITTIME INNOCENTI

NELL'INFERNO DELLE TORRI

indietro ad aiutare i compagni: le storie di chi ogni anno è ricordato al nostro consolato

WORLD TRADE CENTER

IL SECONDO AEREO PIOMBA SULLA TORRE SUD

New York, 11 settembre
2001: il momento
in cui, alle 9.03, il volo
United Airlines 175
colpisce la Torre
Sud del World Trade
Center. La Nord,
a fianco, era stata
centrata alle 8.46.



«Il mio gno era diventare pompiere, mi ha raccontato sua mamma», dice Piccoli. «Mi ricordo quando sono andato a trovarla anni dopo quel terribile giorno: le pareti della sua casa erano tappezzate di foto del figlio e dappertutto c'erano altarini con candele alla sua memoria, come si usa nel nostro Sud. Infatti la famiglia veniva dalla Sicilia». Uno dei clienti per cui Angelo lavorava era la società finanziaria Cantor Fitzgerald, i cui uffici occupavano i piani dal 101 al 105 della Torre Nord. Piccoli ha saputo da un manager della BP Air Conditioning che cosa è successo quella mattina: «Angelo conosceva quegli uffici, tutti lo ricordano come altruista e generoso, quindi non ha esitato a correre anche lui nel disperato tentativo di salvare qualcuno. È uno degli eroi di 9/11».

«Un altro eroe italoamericano è Joseph Agnello, di origini italiane, pompiere della caserma 118 a Brooklyn», continua Piccoli. «Quella mattina aveva finito il suo turno, ma non ha esitato a saltare sul camion assieme a cinque compagni. Sono riusciti a mettere in salvo centinaia di ospiti del Marriott hotel sotto le Twin Tower, ma sono rimasti sepolti quando le Torri sono crollate».

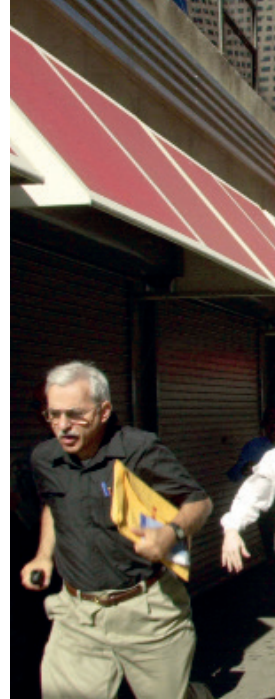
LUIGI ERA STATO APPENA ASSUNTO

«Alla Cantor Fitzgerald lavorava anche il mio figlioccio Luigi Calvi», racconta Piccoli mentre le sue mani accarezzano il nome di Luigi. Pochi giorni fa, il 27 luglio, nelle fessure delle lettere intagliate c'era una rosa bianca: era il suo compleanno e l'aveva messa uno dei volontari del Memoriale, che onorano così la memoria di tutte le vittime nel giorno in cui sono nate. E le rose bianche sono donate da un altro italoamericano, anche lui a suo modo "eroe" di 9/11: Mikey Collarone, titolare del negozio di piante e fiori Floratech a Tribeca, a due passi da Grand Zero. Ex tecnico delle emergenze mediche, Mikey si era precipitato subito dopo il crollo delle Torri Gemelle per prestare soccorso e collaborare alle operazioni di ricerca tra le macerie: dal 2013 ha donato migliaia di rose bianche al memoriale.

«Il mio figlioccio aveva 34 anni ed era stato assunto solo tre mesi prima da Cantor Fitzgerald», continua a raccontare Piccoli. «Era nato a Napoli, perché sua mamma,



LE FALLE DELLA SICUREZZA Il varco creato nel Pentagono, quartier generale della Difesa statunitense vicino a Washington, dal volo AA77, alle 9.37 dell'11 settembre: i morti furono 125 più 59 a bordo dell'aereo.



DALL'ATTACCO ALLA MORTE DI BIN LADEN

● **11 settembre 2001, ore 8.46.** Il volo American Airlines 11, da Boston per Los Angeles delle 7.59, con 76 passeggeri, 11 membri di staff, 5 dirottatori di Al-Qaida colpisce la Torre Nord del World Trade Center, che crolla alle 10.28.

● **ore 9.03** Il Volo United Airlines 175, da Boston per Los Angeles delle 8.14 con 51 passeggeri, 9 membri dell'equipaggio, si schianta, sempre con 5 dirottatori, contro la Torre Sud, che crolla alle 9.59.

● **ore 9.37** Il Volo American Airlines 77, partito da Washington-Dulles alle 8.20 per Los Angeles con 53 passeggeri, 6 membri dell'equipaggio, 5 dirottatori, colpisce il Pentagono, in Virginia.

● **ore 10.03** Il Volo United Airlines 93, da

Newark per San Francisco delle 8.42, con 33 passeggeri e 7 membri di staff cade presso Shanksville, in Pennsylvania, dopo la ribellione a bordo contro i 4 dirottatori.

● **7 ottobre** Gli Stati Uniti, a capo di una coalizione, attaccano l'Afghanistan come ritorsione: cade il governo dei Talebani.

● **2003** Khalid Shaykh Muhammad, pakistano, e altri 4 terroristi (1 saudita, 1 pakistano, 2 yemeniti) sono i soli arrestati.

● **22 luglio 2004** La *9/11 Commission*, bipartisan, pubblica il suo rapporto evidenziando le falle nel sistema di sicurezza statunitense.

● **2 maggio 2011** Osama bin Laden, leader di Al-Qaida, è ucciso in Pakistan durante la Operation Neptune Spear. **V.P.**



UN ALTISSIMO PREZZO UMANO

1. New York. Joe Massian in primo piano, in fuga dal World Trade Center: era al lavoro nella Torre Nord.

2. I soccorritori trasportano il padre francescano Mychal Judge, 68, cappellano dei vigili del fuoco di New York dal 1992, ucciso dai detriti del World Trade Center mentre impartiva una benedizione alle vittime. Era di origine irlandese. **3.** Un vigile del fuoco davanti alle rovine: le vittime di New York furono 2.606, quelle del Pentagono 125, a cui si aggiungono i passeggeri dei quattro voli e 24 dispersi: nel 2021 si contavano altri 4.600 morti per malattie legate all'attacco.



LA CITTÀ 25 ANNI DOPO La giornalista Maria Teresa Cometto, autrice dell'articolo, con Giulio Picoli, ancora impegnato a ritrovare le vittime italo-americane dell'11 settembre, davanti a memoriale di Ground Zero. A sinistra, il saggio che Cometto firma con Glauco Maggi: **2001-2026 Da Giuliani a Mamdani. New York 25 anni dopo l'11 settembre** (Mind edizioni).

che viveva qui negli Usa, nel New Jersey, incinta di otto mesi era tornata in Italia per partorire là. E Luigi non ha mai preso la cittadinanza statunitense. Era orgoglioso di essere italiano. Ed era felice di lavorare alla Cantor, perché nel suo reparto di broker c'erano molti altri ragazzi di origine italiana. Ma il suo ufficio era al piano 104 e non ha avuto scampo, come altri 657 dipendenti di Cantor ovvero il 70% del totale».

L'11 settembre, come ogni anno, il suo nome e quello delle altre vittime di origine italiana, viene ricordato in una cerimonia al Consolato italiano di New York. **OGGI**

Maria Teresa Cometto

© RIPRODUZIONE RISERVATA